



sostenere la propria fa

... ARCHIVIO | METEO | RADIO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | PUBLIREDAZIONI

# LA STAMPA.it ANGOLO DEI GIORNI

ATTUALITÀ | OPINIONI | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | TEMPO LIBERO | MULTIMEDIA | AI

ON THE ROAD

Marinella Venegoni



14/6/2010

## Giacomo che rese nonno Celentano canta con moglie, conduce un talent

stampa invia più letti

condividi

Il secondogenito del Molleggiato approda su una tv privata, ma non ama il genere: "E' un usa-e-getta"

MILANO

Nel vasto mondo dei figli d'arte made in Italy, succede che il più appartato sia la progenie del più eternamente esposto. Ma Giacomo Celentano, 43 anni che sembrano 33, persona dolce e timida, di rimanere appartato non ha alcuna intenzione. Sta sudando a rimettere in piedi la propria vita artistica, e contemporaneamente coltiva il proprio bambinetto che ha reso nonno il Molleggiato: al piccolo Samuele piace molto ballare le canzoni di Michael Jackson, e nel prossimo autunno andrà in prima elementare: «Quando andiamo a Galbiate, e gioca con il nonno, non si capisce più chi sia il bambino. In effetti, mio papà è un bambino di 72 anni».



Il tempo passa. Giacomo si è attrezzato in rigorosa autonomia. Vorrebbe finalmente sfondare nello showbiz: «L'anno scorso abbiamo fondato la Celentano's Club, una società di spettacolo. Siamo quattro soci: io, Miki Del Prete, Arnaldo Curti discografico di Lecco e il mio manager Efrem Sagrada. Produciamo dischi, miei e di altri. Facciamo ufficio stampa, eventi, management». Il primo evento sarà, guardacaso, un talent-show: «Ne sarò il conduttore, su Canale Italia. Faremo una anteprima a luglio e poi 8 puntate da settembre a novembre, con ospiti Laura Bono e Giulia Montanarini, ma non c'è solo musica: il sottotitolo è "Voci nuove e volti nuovi"». Proprio adesso, Giacomo, che sua mamma Claudia Mori ha detto che non andrà più a X-Factor a

fare il giudice, perché han lasciato fuori Morgan... «Siamo stati da loro qualche giorno fa ma abbiamo parlato di tutt'altro, non lo sapevo».

Anche Giacomo difende Morgan: «Magari è stato un po' leggero nelle dichiarazioni, ma il suo exploit è stato per me come un grido d'aiuto. Apprezzo molto questo atteggiamento di mamma». Giacomo non è pro-talent, e si vive la propria contraddizione: «Spero abbiano vita breve come i reality. E' uno spettacolo non dico trash, ma che banalizza molte cose. Usano gli artisti, li spremono fin che possono...Giusy Ferreri non si sente più in giro, così Marco Carta o Antonino. Usati e gettati. Amo di più il varietà, anche innovativo ma che tragga dal passato».




Per sé, ha scelto la tradizione: «A novembre è uscito il mio cd, "Inevitabilmente noi", dove cantiamo io e mia moglie Katia. Con il Club posso fare sia l'artista sia curare l'aspetto manageriale: è una sfida, voglio vedere quante capacità ho». Ammette che il periodo non è dei migliori: «C'è una crisi nera ma ce la mettiamo tutta. Sul disco ho esiti di vendite scarse, ormai il cd è un biglietto da visita per live o produzione tv. Quest'estate vado in tour, abbiamo per ora date in Calabria ma anche a Mosca, guardiamo al livello europeo. Ora però mi sto occupando di canzoni nuove, sta nascendo una collaborazione con un artista noto. Non posso ancora fare il nome».

Con la sua Katia ha formato una coppia musicale, come mamma e papà: «Non è una cosa alla Albano e Romina. Non abbiamo fatto solo duetti, ma anche pezzi solisti; abbiamo in comune la fede, c'è una canzone, "Maria", che è una preghiera alla Madonna. Fra i '90 e primi 2000 ho partecipato a diversi festival religiosi: la christian music è positiva, ma è ancora una nicchia».

A chi somiglia Samuele, Giacomo? «Molto a me, e un po' alla mia famiglia. Ha occhi a mandorla come la mia mamma». Perché non lo avete chiamato Adriano? «Sono contrario all'usanza meridionale di dare il nome del nonno. Gli avrebbe creato un sacco di problemi da grandicello». Canta, Samuele? «E' un po' stonato, ma anch'io lo ero, alla sua età».

Certo, avere genitori tanto impegnativi è un bel problema: «Il cognome ti apre porte ma c'è lo svantaggio del confronto, devi dimostrare subito molto di più di un esordiente qualsiasi. Ma anche i figli d'arte devono fare la loro gavetta». Per Giacomo è stata lunghissima, anche a causa di quelli che lui chiama «i sette anni bui della mia vita»: «A 23 anni mi sono ammalato, mi è mancata la voce, respiravo male. Ero lanciato, con Lavezzi e la Caselli, all'epoca. Ho abbandonato la musica, ho studiato architettura, ho fatto anche lavori umili. Poi ho capito che mi mancava sempre qualcosa che era la musica, e sono tornato: ma è stata anche una questione di fede, credo di aver ricevuto talenti artistici da Gesù, che debbo utilizzare al servizio dei fratelli, indipendentemente dai risultati».

commenti (102) scrivi

<b>Annunci Premium Publisher Network</b>	
	<b>Università on line</b> Scegli l'Università e-Campus e studia da casa. Chiedi info! <a href="http://www.uniecampus.it">www.uniecampus.it</a>
	<b>CheBanca! e Vodafone</b> Apri Conto Deposito e navighi 6 mesi gratis. Scopri come! <a href="http://www.chebanca.it">www.chebanca.it</a>
	<b>Nuove Idee di Viaggio:</b> Itinerari della spiritualità sul sito di Famiglia Cristiana! <a href="http://www.famigliacristiana.it">www.famigliacristiana.it</a>